

Cinquant'anni fa, era un rigido 18 gennaio. Un giovane si trovava a caccia su per i dirupi del Castello dell'Innominato, allora non difeso dai muriccioli. Quando dall'alto, improvvisamente scivolato, per il terreno coperto di ghiaccio, precipitava paurosamente lungo i massi taglienti, gli sterpi spinosi, e la ripida costa, che cade quasi a strapiombo vicino alla Scala Santa. Il poveretto tentava nella paurosa caduta di oggrapparsi all'erba, ai sassi: ma invano, tutto cedeva e la morte si delinè alla sua mente come umanamente inevitabile. Nell'ansia della disperazione ebbe grida di fervida preghiera a S. Girolamo, che aveva santificato l'Eremo. E il Santo non fu sordo a quel gemito di indescrivibile angoscia. Andò a cadere poco lontano dall'Eremo. Avrebbe dovuto soccombere. Invece riportò solo gravi ferite alla testa e contusioni. Ma la vita era salva e il Santo invocato, compiva la grazia col fargli recuperare la perfetta guarigione.

Ogni anno al ritorno della data, la perenne riconoscenza del suo cuore lo spinge a far celebrare una Messa di ringraziamento.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo:

"San Girolamo non l'avevo mai pregato, perchè non sapevo nulla del grande Santo e lo conobbi in questo modo, diventando una sua devota. - Ero in grande pena per una persona a me cara che si trovava afflitta per un affare di molta importanza. Feci un sogno: sognai che compivo la Via Crucis ed avevo in mano una croce grande, però non la sentivo pesante. All'improvviso me la sento togliere di mano; mi volto e vedo uno vestito in tonaca nera col pizzo del mento voltato in su' una fisionomia dolce e non mai vista. Lo guardo sorpresa e gli dico: "ma perchè? non mi pesava?,,

Egli nulla rispose ed io mi svegliai con quella fisionomia impressa nella mente.

Dopo pochi giorni la persona a me tanto cara ottenne ciò che desiderava ed io ne fui tanto contenta.

Passò del tempo e mio figlio, trovandosi fuori per affari di professione, mi abbonò a mia insaputa, al giornalino mensile di S. Girolamo. Nell'aprire il giornalino vedo proprio l'immagine di quello visto in sogno. La mia sorpresa fu grande, come grande fu la mia gioia. Non finivo di guardarlo e scrissi subito al Santuario per avere dei santini che dispensai in Chiesa e incominciai a propagarne la devozione. Quest'anno si è fatta una piccola funzione in Chiesa sperando nel prossimo anno di fare di più, perchè le persone che si sono rivolte al Santo hanno ottenute le grazie desiderate. Si vede che S. Girolamo desidera di essere anche qui conosciuto. Mi scrive oggi la Signora Ines Matalonì che Graziella sta benino e che spera che S. Girolamo completi la grazia.

Una persona abbonata al giornalino venne qui da me ed era molto addolorata per cose intime. Le dissi di fidare in S. Girolamo e pregarlo di cuore. Pochi giorni dopo ottenne più di quello che domandava e promise di fare una offerta e ringrazia di cuore il Santo.

Anch'io mi sento in dovere di ringraziare il Santo. Mi scriveva mio figlio che per un piccolo taglio ad un dito, non avendolo tenuto in riguardo, si temeva l'infezione. Mi rivolsi subito a S. Girolamo; dopo pochi giorni ebbi lettera che andava tutto bene ed era perfettamente guarito.

Ringrazio delle preghiere fatte nella S. Messa che mi hanno ottenuta la grazia desiderata.

Ossequiando domando la benedizione per me e per i miei cari

dev.ma AURORA BELLUZZI ved. AMATI

Rep. S. Marino-Fiorentino - 18 - XII - 41.

Regia Prefettura di BERGAMO

MESE DI NOVEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	187	1268	1453
morti	127	710	837
aumento popol.	58	558	616

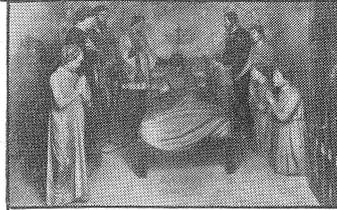
MESE DI DICEMBRE

	Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	174	1143	1317
morti	114	600	714
aumento popol.	60	543	603

IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)

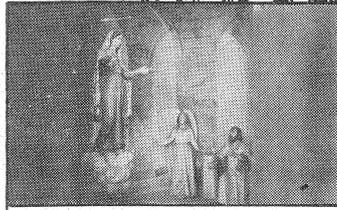
Periodico Mensile dell'Ordine e dei Cooperatori Somaschi



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



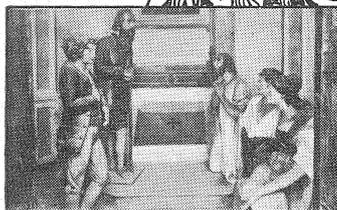
S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori

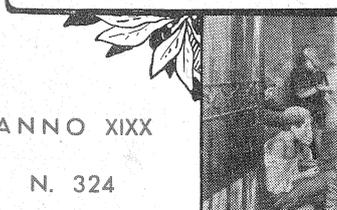


S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso

S. GIROLAMO EMILIANI PADRE E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA, FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo seppellisce gli appestati



S. Girolamo soccorre i poveri affamati



S. Girolamo guarisce miracolosamente i ciechi

ANNO XIX

N. 324

MARZO

1942 - XX

CASALE MONFERRATO

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo. "Graziosa recita delle fanciulle della pia Opera di S. Girolamo",.

Nel giorno 26 del passato mese di dicembre nel teatrino delle Suore Domenicane, gentilmente concesso, le fanciulle, che frequentano l'Oratorio di Via Scaraglio dove ha sede la pia Opera diedero una piccola recita per i loro genitori e parenti. Vi assisteva Mons. Vescovo al quale l'Opera sta tanto a cuore, ed erano presenti il Can. Cavagna, il P. Bruša dei Somaschi, la presidente delle Patronesse, Sign.a Lina Azzi, la Sign.a Rottigni, ed altre, e un numeroso gruppo di genitori e conoscenti delle fanciulle che, presenti quasi tutte al trattenimento rag- giungevano quasi il centinaio.

La recita comprendeva due parti: religiosa l'una con sapore intonato alla festa di Natale, patriottico-religiosa l'altra con vibranti accenti all'Italia diletta. In ambedue le parti dialogate le piccole attrici, istruite dalla Direttrice Sign.a Caprioglio e dalla Maestra Sign.a De Mino, si produssero con grande disinvoltura e con sicura dizione: nessuno, udendole, poteva pensare che fossero fanciulle del popolo, tanto fecero bene.

Ottima fu l'impressione dei presenti e specie dei genitori, che avevano gli occhi rossi di commozione e unanime fu il desiderio che quest'opera provvidenziale, che, specie per l'opera di Mons. Vescovo, comincia ad essere più conosciuta, venga ad essere aiutata e sostenuta dalla cittadinanza, dato lo scopo nobilissimo che essa ha, che è quello di raccogliere ogni giorno le fanciulle i cui genitori o non possono per ragione di lavoro, o non si curano, anche potendolo, di sorvegliarle e di dare ad esse una soda educazione coll'istruirle nel Doposcuola e coll'educarle al lavoro, al canto, alla preghiera e anche al sano divertimento.,.

Il giornale da cui stralciamo queste notizie continua riproducendo una prima lista di offerte pervenute alla direzione.

Anche noi auguriamo che quest'Opera posta sotto gli auspici del nostro Santo e che di S. Girolamo ricorda una delle più care attività, possa avere il più grande sviluppo.

Quest'anno il Rev.mo Padre Generale ha voluto, la prima volta, festeggiare S. Girolamo coi suoi Chierici dello studentato.

Sappiamo come Egli vi ha trascorso quattro giorni, intrattenendosi amabilmente con ciascuno dei suoi figli in particolare e lasciando in essi tutti un senso vivo di gratitudine e di indimenticabile ricordo. La Messa solenne fu celebrata dallo stesso Rev.mo Padre Generale e accompagnata dai canti sempre belli e sempre nuovi della Schola Cantorum. A sera il panegirico del Santo fu tenuto dal Padre Corsini che svolse i tre punti della lettera natalizia del Rev.mo Padre Generale: regolarità-umiltà-carità, rapportandoli alla vita del Santo Fondatore e alle Sante Costituzioni.

COMO

Riceviamo con piacere la notizia che il giorno 20 dicembre scorso il nostro Chierico Ettore Giannella è stato promosso all'ordine del Suddiaconato. Al carissimo Confratello giunga da queste pagine l'augurio di ogni bene nel Signore.

OFFERTE VARIE

Melesi S., Monza L. 10 - N. Torchio L. 10 - Falcucci E. L. 15 - O. Bonfanti L. 10 - A. Polignano L. 5 - G. Nembri L. 50 - Re E. L. 25 - Sorelle Frumento L. 150 per il nuovo Tempio - E. Bedusi, L. 10 - Piaget. L. 10 - N.N. L. 5 - a mezzo Sig. Gatti N.N. L. 50; Fossati Orsolina L. 50 - N.N. per grazia ricevuta L. 30 - N.N. per preghiere L. 10 - N.N. per un ammalato L. 24 - N.N. L. 34 - N.N. per preghiere L. 15 - N.N. L. 1000 - N.N. L. 50 - N.N. L. 70 per grazia ricevuta.

ABBONAMENTI

A. Corti Garbagnate Milanese, L. 10 - Fam. Oliva, Lainate L. 5 - Caimotto A., Vinchio d'Asti L. 10 - T. Colasanta, Terlizzi L. 5 - E. Dorio, Merate L. 5 - R. Galeazzi, Castello L. 10 - G. Riva Somasca, L. 10 - Fam. Gidino, Milano L. 20 - Fam. Galeazzi, Corbetta L. 5 - M. Bosetti, Marcallo, L. 10 - Colombo, Passirana L. 10 - Ist. S. Girolamo, Corbetta L. 10 - M. Oltolina L. 10 - S. Guffanti L. 10 - G. Remartini L. 10 - Ottolina G. L. 5 - Bianchi E. L. 10, Rho - F. Mauri Suello, L. 5 - B. Gasparinetti Treviso L. 10 - Suor G. Tavola - Ponte S. Pietro L. 15.

(continua)

Il Santuario di S. Girolamo Emiliani

— PERIODICO MENSILE DELL'ORDINE E DEI COOPERATORI SOMASCHI —
 ABBONAMENTO ANNUO: **ITALIA Lire 5.— ESTERO Lire 10.—** Direzione e Amministrazione: **SOMASCA DI VERCURAGO**
 Abbon. sost. L. 10 - Num. separ. L. 0.50 **S. S. G. E.** (Provincia di BERGAMO)
 CONTO CORRENTE POSTALE 171143

SOMMARIO: Cronaca Minima - Offerte Varie - Abbonamenti - La carità di Cristo nella paterna parola di S. Ecc. Mons. Bernareggi - Il Segretario di S. Girolamo - I viaggi delle fondazioni del Padre degli Orfani - Borse di Studio - 8 Febbraio a Somasca - Sotto la protezione di S. Girolamo - Il Culto di S. Girolamo nella Campania - Calendario del Santuario.

LA CARITA' DI CRISTO NELLA PATERNA PAROLA DI S. ECC. MONS. BERNAREGGI

Il venerato Pastore della nostra Diocesi, mentre ringraziava anche i figli di Somasca e i devoti di S. Girolamo dei voti augurali per il suo decennio di Episcopato, ha affermato che a Somasca viene sempre volentieri per onorare la festa di S. Girolamo Emiliani in ispirito di particolare e personale sua tenera divozione. E come il suo Episcopato si riassume nel caratteristico motto: "In Charitate radicati,,", "radicati nella carità,,", così ritorna opportuna l'occasione per raccomandare caldamente la carità di Gesù Cristo nella celebrazione di un grande campione e martire di carità. A Somasca infatti tutto rende testimonianza all'operosa carità di S. Girolamo Emiliani.

Era il secolo di S. Girolamo turbinoso e triste come l'ora che viviamo nell'ansia e nel dolore. Allora infieriva con lotte intestine una guerra micidiale; c'era la peste; c'era la fame. Il miracolato di Maria, trasformato nella prigionia di Quero, entrò a militare nella Chiesa con le armi della carità. Carità inesauribile verso i poveri, verso gli ammalati, verso i bisognosi, specialmente verso gli orfanelli e la gioventù abbandonata; verso le donne traviate.

E nell'esercizio della carità raggiunse la sua perfezione e la sua santità. Noi pure dobbiamo imitarlo. Mentre s'accrescono sofferenze e bisogni, si deve sviluppare nel cuore di tutti i cristiani una carità proporzionata ai tempi attuali. La carità che è regina delle virtù, la carità che, varcando i confini del tempo e dello spazio, regnerà sovrana nell'eternità, deve essere praticata alla luce dell'insegnamento e dell'esempio di Gesù Cristo, proprio come seppa fare S. Girolamo.

E qui, rievocando un discorso di Pio X su S. Girolamo, S. Ecc.za poneva in evidenza la distinzione fra la carità cristiana e la beneficenza puramente civile o filantropia, come la si vuol chiamare.

Le due cose sono così lontane dal rassomigliarsi e peggio da sostituirsi che, mentre la prima è dolce, divina, opera veramente, e non c'è virtù che non abbracci, vede Dio nel prossimo e il prossimo in Dio, l'altra puramente naturale e umana, spesse volte diventa dannosa, non curando gli interessi supremi dell'anima e conseguentemente risolvendosi in egoismo quando cura gli interessi del corpo.

Carità: divina e sublime parola! La si vorrebbe cancellare dalla vita. Ma la Chiesa, animata dallo Spirito Santo, saprà sempre, e più durante questo lacrimevole conflitto mondiale, scrivere nella sua storia pagine immortali di vera carità di Cristo.

E quella notte, grazie all'interessamento del Gambarana, S. Girolamo e i suoi orfanelli poterono trovare un buon letto e non dormire sotto la volta fredda del cielo ma al riparo nell'ospedale.

Il Gambarana, per conto suo, non lasciò andare perso quel sentimento di pace che aveva provato al primo contatto col Santo uomo, ma come l'ape ritorna al fiore, così egli ritornava a S. Girolamo.

Tutti i pretesti erano buoni: adesso si introduceva per ammirare lo spettacolo di quei bambini - cosa mai vista a quei tempi - che buoni e disciplinati accudivano ai loro lavoretti; adesso veniva per fare un'offerta; qualche volta manifestava chiaro chiaro il vero movente delle sue visite: conferire sulle cose dell'anima sua con Girolamo. Le sue comparse erano così frequenti che gli orfanelli avevano già cominciato a conoscerlo, e, quando lo vedevano da lontano, esclamavano: "Oh! il signor Angiolmarco che viene a parlare col nostro Padre!"; E quando gli passavano vicino, il loro saluto aveva una certa aria di familiarità: come di gente che si conosca da un pezzo.

"Buon giorno, signor Angiolmarco!", gli dicevano. Ed egli sorrideva loro, e godeva di quel saluto che aveva tanto del confidenziale e gli manifestava come egli fosse già considerato un po' della famiglia ed avesse un posto nel loro cuore.

Intanto le impressioni che riportava da quei colloqui, a tu per tu, col Servo di Dio, erano grandi e profonde. Quando s'allontanava da lui, per ritornare a casa, lo faceva con rincrescimento; scrollava il capo e gemeva tra sé e sé: "Finora non ho vissuto! Finora ho perso il tempo!"; E sospirava. E quel sospiro voleva dire molte cose: rammarico per il passato, desiderio di qualche cosa di nuovo per l'avvenire....

S'era fatto persino più pensieroso.

Ai soliti convegni eleganti non si notava quasi più la sua presenza; e, le rare volte che lo si incontrava per la strada, salutava breve e proseguiva.

Gli amici non avevano mancato di notare il fatto, e, nel mondo elegante, se ne menava malignamente scalpore: il conte Angiolmarco era mutato; non era più lui. E chi suggeriva un perché, chi un altro. Ma comunemente, tra i pettegolezzi, emergeva questa voce: "Gli hanno toccato il cuore!"; E un improprio attempato aggiungeva a mo' di

ritornello: "Giovane serio... giovane che pensa.... Chi non lo sa?...."

Si, mondo malizioso, qualcuno gli ha toccato il cuore; e t'accoglierai che da quel tocco s'è sprigionata una scintilla, che si trasformerà presto in incendio di amor divino che avvolgerà nelle sue fiamme anche te: te, nelle tue membra più deboli e trascurate!

Si - mondo fatto di carne, che non vedi se non con gli occhi di carne, e gli occhi dello spirito hai, per il poco uso, spenti - il signor Angiolmarco è serio, il signor Angiolmarco pensa, ma sono cose ben più degne nobili e sante di quelle che tu usualmente rimugini nella tua testa gretta e balzana: pensa di abbandonarti, perché tu, mentre apparentemente gli facevi festa in realtà lo tradivi....

A dire il vero, era proprio da alcuni giorni che il nostro Angiolmarco maturava questa nobile diserzione.

Abbiamo visto come si sentiva nauseato della consueta vita che conduceva, e l'improvvisa comparsa di San Girolamo a Pavia, gli esempi eroici di umiltà e di sacrificio che quel nobile Patrizio veneto quotidianamente gli metteva sotto gli occhi, l'avevano costretto, per contrasto, a fissare ancor più l'attenzione su se stesso: e da quest'esame era riuscito con l'amara delusione che fino allora non aveva vissuto.

Si perché - pensava - s'era divertito, aveva giocato, riso; ma era poi quello lo scopo della sua vita? S'è dunque comparsi su questa terra per godere, egoisticamente godere, soltanto godere? No, ciò non poteva essere, perché anche la sua superficiale e noncurante esperienza di nobile ricco lo avvertiva che c'era gente sofferente intorno a lui, anzi, che la maggior parte degli uomini soffre - fisicamente o moralmente - che il dolore è una ineluttabile realtà nell'uomo... anche nell'uomo che era lui, che da un po' di giorni sentiva tutta la insufficienza e la nausea delle gioie umane....

Dunque, l'uomo...; - ma che uomo! - lui, proprio lui non era nato per godere soltanto. Cristo incarnatosi non era venuto per divertirsi e neppure per insegnare a divertirci.

La figura dolorante di Gesù - quasi a comprova - gli si presentava, vivida, alla mente, e gli mostrava, attraverso il suo esempio divino, che cosa deve fare l'uomo sulla terra: accettare, per amore, la soffe-

renza, e poi dietro a Lui, aiutato da Lui, avanzare nel cammino della vita verso il Padre, purificandosi dal peccato, uniformandosi sempre più alla Sua Volontà santa; e magari, per i più forti, - per chi sente nel cuore la sublime chiamata a sobbarcarsi, oltre che al proprio, anche al peso di altri, - dare una mano a coloro che intorno a lui più sono deboli, perché più soffrono. Andarli a cercare, e offrire, insieme al sollievo del corpo dolorante, il farmaco dell'anima, affinché tutti insieme si raggiunga la meta....

Una di queste anime grandi ed eroiche l'aveva davanti: Girolamo Emiliani, e un infrenabile desiderio d'imitazione lo spingeva a seguirla, a mettersi a lato, mentre una voce interna gli diceva d'assecondare quell'impulso che non ingannava, che veniva da Dio: quella era anche la sua strada; lì avrebbe trovato la gioia vera e la pace che andava cercando....

E quando s'accorse che non erano fantasie passeggiere, ma idee ponderate e ben fondate quelle che rivolgeva in mente, non frapose più indugi, ma decise di metterle tosto in esecuzione.

E presentatosi a Girolamo gli aperse il cuore.

Il Santo non si mostrò meravigliato; sentì tutta la sincerità di quell'esposizione; tutta la fermezza di quei propositi e - a pena represso - un ardore immenso in quelle parole: e non si meravigliò: lui che aveva a suo tempo pensato e risolto così - lui che covava il medesimo fuoco nell'animo.

Tuttavia non fu facilone. Parlò serio e pacato. Gli disse che a coloro che volevano farglisi compagni, soleva imporre, come pri-

condizione, l'abbandono delle proprie ricchezze per seguirlo in povertà e nudità. Non assicurava nulla, nemmeno il pane della giornata e il letto della notte. Il lavoro non gli sarebbe mancato e lo conosceva: anima e corpo dietro i figli della strada: felici se potevano strapparli - oltre che al freddo e alla fame - al loro capitale nemico: Satana.

"E' questo il lavoro di tutta la vostra vita, e nel suo esercizio non vi prometto gloria e onori; all'opposto raccoglierete in abbondanza umiliazioni e disprezzo, e il sacrificio vi sarà compagno. Soltanto di tre cose vi posso accertare, a vostro conforto: della benedizione di Dio sulla nostra opera, che non verrà mai meno, d'un posto glorioso nel Cielo; quaggiù, della pace nel cuore..."

E si fermò e lo guardò dubbioso, quasi avesse forzato troppo il linguaggio, quasi temesse che la nube dello scoraggiamento offuscasse la faccia del postulante facoltoso e nobile.

"E' quello che da tempo vado cercando", gli fu risposto. "Per conto mio sarò vostro per sempre...."

Chi il giorno dopo avesse portato gli occhi curiosi in mezzo allo stuolo numeroso degli orfanelli che provvisoriamente stanziano in un portico presso la chiesa di S. Gervasio, avrebbe potuto notare che non uno ma due erano gli uomini che li vigilavano.

E sotto i panni vili e ruvidi che li coprivano, avrebbe potuto riconoscere nell'uno il nobile patrizio veneto, nell'altro quegli che sarà il suo inseparabile compagno d'apostolato: il conte Angiolmarco Gambarana: fattosi povero e servo per amore di Cristo.

(Continua)

I VIAGGI DELLE FONDAZIONI DEL PADRE

Secondo viaggio: Bergamo, Como, Somasca (1533).

▶ ▶ DEGLI ORFANI

Vistosi così ben aiutato in questa città e affidate le opere in mani sicure, da Bergamo, con la benedizione del Vescovo, nel mese di Agosto 1533, può dirigersi verso Como, questa volta conducendo seco un drappello di Orfani col Crocifisso in testa. Accolto, anzi aspettato, dal gentiluomo Primo de' Conti, il Santo nello spazio di circa due mesi, fonda due orfanotrofi non rimasti però

a lungo. Indirizzato dallo stesso De' Conti, che gli si offrì qual suo compagno, con altri orfanelli si ferma a *Merone alquanti giorni*; fa Capitolo con vari compagni per la scelta della Casa Madre della Compagnia e si dirige verso la *Valle S. Martino*. Arriva a *Olginate*, e passando il ponte sull'Adda, giunge a *Vercurago* e si ferma a *Calozio* per pochi giorni. Pare che, dopo essersi

allontanato da Calolzio a causa della persecuzione fattagli dal Mazzoleni, si recasse nel frattempo al *Santuario della Cornabusa*, che però non fu di suo gradimento come luogo centrale della Compagnia. Ritornato nella Valle di S. Martino, dal paese di Garlate è colpito dalla vista della piccola *Somasca* e dalle rovine del Castello vicino; tosto vi si reca. Il silenzio del luogo solitario, la bontà e carità dei Somaschesi danno occasione al Santo di fondare un altro Orfanotrofio nel paese, anzi la Casa Madre della Compagnia. (Cfr. cartina N. 2)

Terzo viaggio: Somasca, Milano, Pavia (1533-1534)

Sistemata la casa di Somasca e avuto la benedizione del Vescovo di Bergamo "cum exercitu triginta militum Mediolanum petiit,"



(1) dice S. Gaetano in una sua lettera. La partenza verso *Milano* la si pone ordinariamente nell'autunno inoltrato del '33. Fonda qualcuna e almeno prepara la fondazione di altra delle tre fondazioni milanesi. La fine dell'anno '33, così fecondo di opere, reca al Servo di Dio l'occasione di portar soccorso a tanti miserabili colpiti da una pestilenza scoppiata proprio in quei mesi a Milano.

Nelle prime giornate rigide del '34 entra in *Pavia* ove fonda l'orfanotrofio chiamato poi della *Colombina*, con scuole e mestieri. Ritorna con alcuni nuovi Servi dei Poveri e fermatosi alcuni giorni a *Milano* per sistemare meglio le opere milanesi, giunge aspettato a *Somasca*.

(1) " Con un drappello di trenta orfanelli si reca a Milano.,

Tanto nell'andata che nel ritorno sappiamo che si fermò a *Merate* sempre generosamente accolto con gli orfani dalla Famiglia Albani.

Quarto viaggio: Somasca - Venezia (1535)

Questo viaggio, più che abbracciare nuove fondazioni, è una visita alle case già fondate, fatto a richiesta specialmente dei compagni di Venezia.

Probabilmente la partenza è verso il termine del '34. In compagnia del P. Angiolmarco Gambarana, suo confidente di spirito, passa a *Bergamo*, *Brescia*, *Verona* e arriva a *Venezia ai primi del '35*. Abbiamo lettere del Santo scritte da Venezia in questo tempo. Verso la fine del luglio del '35 dopo aver fondato, secondo alcuni autori, l'opera delle "Convertite", riparte da Venezia, passa a *Padova* e si dirige a *Vicenza*, ove, fermatosi pochi giorni si presta con atti di carità e consigli per la migliore direzione degli orfani e orfane raccolti nell'ospedale della *Misericordia*. Circa questo Orfanotrofio dice P. Stopiglia: Non si può negare al Miani il merito d'aver dato per il primo l'esempio e l'eccitamento alle persone di buona volontà per l'erezione sì di queste come di altre istituzioni in pro degli orfanelli; ma non sembra storicamente accertato che l'orfanotrofio della *Misericordia*

in *Vicenza* sia stato fondato da lui stesso in persona. ,, Era stato fondato nel 1528.

A *Verona* il Santo s'incontra per l'ultima volta col suo direttore spirituale, che lo consiglia a continuare il cammino con alcuni nobili di *Salò*, passando per *Peschiera* e *Salò*. Sono noti gli ammirevoli esempi di cristiana mortificazione dati dal Santo in questo tratto del suo viaggio, con grande frutto di quei Nobili, i quali diventarono molto amanti del Signore e dei Servi dei Poveri. Passa a *Brescia* ed a *Bergamo*. Qui aiuta notevolmente Fra Giovanni da Fano per l'apertura in città d'un convento di *Capuccini*, ancora poco conosciuti nella *Lombardia* in quei tempi, e riceve da Mons. *Aleandro*, Legato apostolico della *Serenissima*, una patente del 1 settembre 1535 con facoltà

di scegliersi un sacerdote che amministrasse i sacramenti della *Penitenza* e dell'*Eucarestia*. La ricevette con grande gioia, perchè avvicinandosi l'inverno, gli orfani e i Servi dei Poveri di *Somasca* non si sarebbero più recati fino a *Calolzio* pe l'amministrazione di quei sacramenti e anzi li avrebbero ricevuti con più frequenza.

Verso la fine del mese di settembre è già a *Somasca*.

Quinto viaggio: Somasca - Brescia (Maggio-Giugno 1536)

Accanto ai precedenti quattro viaggi accenniamo brevemente per la sua importanza a un quinto, fatto nei mesi di *Maggio* e *Giugno dell'anno seguente a Brescia*. Come già accennavamo nella descrizione del primo viaggio, secondo alcuni la fondazione vera dell'orfanotrofio della *Misericordia* a *Brescia* risalirebbe a questo tempo. S. *Girolamo* avrebbe dato inizio alla fondazione aiutato dal già nominato fra *Giovanni da Fano*, che era quaresimalista della città nell'anno corrente. Non dubitiamo però che già nel '32 si sia occupato nelle solite sue cure per la gioventù abbandonata nell'ospedale della *Misericordia*, mentre solo nel '36 avrà avuto la possibilità d'una fondazione ben determinata. Sarebbe sciolta la questione se la lettera seconda (contrassegno B), in cui il Santo accenna a lavori che si facevano nell'orfanotrofio fosse veramente dell'anno '35, come si è sempre tenuto fino ad ora. Ma il carattere della lettera e varie circostanze che si ricollegano ad essa ci fanno propendere a datarla invece verso l'anno '36.

Questo viaggio è importante anche perchè a *Brescia* S. *Girolamo* raccolse a un decisivo Capitolo vari Servi dei Poveri, come ci risulta da un prezioso manoscritto.

Secondo qualche biografo, S. *Girolamo* avrebbe visitato, dopo il Capitolo, le fondazioni di *Bergamo*, *Milano*, *Pavia*, *Como*. Avendo solo carattere di visita, teniamo questa parte di viaggio come secondaria al nostro scopo. Sappiamo che nell'autunno è già di ritorno a *Somasca*, donde probabilmente, non si moverà più, eccetto che in prossimità delle feste natalizie, quando si recherà a *Bergamo*, si presenterà al *Vicario Generale*, nell'assenza del *Vescovo*, e si prosterà ai suoi piedi "chiedendogli perdono

d'essere stato operaio neghittoso nella vigna del Signore ,, (P. Segalla - S. Gir. Em. - p. 108), presentando la prossima fine.

Concludendo

Lasciando da parte altri viaggi secondari, qualche altra notizia molto scarsa su fondazioni citate nello schema, che però hanno poca relazione col nostro Santo e considerato solo brevemente l'opera svolta in questi cinque viaggi, ci spieghiamo a sufficienza il turbamento e il timore trapelante dalle parole citate all'inizio e che il confessore di S. *Girolamo*, *Pietro Caraffa*, gli scriveva da *Roma*: troppo lontano però, per poter comprendere nella sua interiorità la multiforme operosità del Santo: troppo lontano, ripeto, perchè c'era in questo cuore tale una fiamma di carità da estinguere qualsiasi velleità di insuperbirsi dei suoi successi: "Aquae multae non potuerunt extinguere caritatem,, (Cant. Cant VIII-7) (2).

In questa sua grande attività, tutta spesa a servizio di Dio, senza soste nè riposo, S. *Girolamo* è indirizzato da un Santo, *Gaetano da Thiene*, è appoggiato da Mons. *Caraffa* e *Aleandro*, è chiamato, desiderato, benedetto dai *Vescovi Giberti* (*Verona*), *Lippomano* (*Bergamo*), dai *Vicari Generali Toso* (*Milano*), *Guillermi* (*Bergamo*), dal *Duca Francesco Sforza di Milano*, seguito da nobili, sacerdoti, laici, che in numero di circa cinquanta si rendono a sua imitazione membri della Compagnia dei Servi dei Poveri, coadiuvato con grande carità da qualche centinaio di cooperatori, i quali tutti curano e mantengono centinaia di orfani, orfane e donne convertite, povere anime pericolanti, raccolte dalla eroica sua carità in una ventina di Case fondate nel breve spazio di cinque anni.

"Se a tutte queste opere aggiungiamo le fatiche apostoliche, che S. *Girolamo* compì e che senza dubbio non sono minori, dobbiamo confessare di trovarci davanti ad un uomo, a un santo d'una attività fenomenale, davvero ultradinamica; e a parità di condizioni e di mezzi, considerato il brevissimo tempo di suo operare non dubitiamo di asserire potersi difficilmente ritrovare chi gli regga la pari.

L'opera sua di bene non è venuta mai meno, neppure un minuto.

(2) " L'abbondanza delle acque non poté estinguere la fiamma della carità ,,

A noi suoi figli, succeduti a lui nel solco, spetta non arrestare l'aratro, ma continuare nel lavoro, con tenacia, entusiasmo ed amore, perchè Dio sia più amato e perchè l'umanità sia più buona e soffra di meno,, (Rivista della Congrez. Somasca - Settembre-Ottobre, 1941 pag. 146-147).

A tutti gli ammiratori, devoti, benefattori delle Opere Somasche, spetta continuare a sempre sostenere con egual cuore generoso le iniziative e le cure dei figli di S. Girolamo, imitando così i generosissimi cooperatori del tempo del Santo nostro.

D. O. C.

L'8 Febbraio a Somasca

Ogni anno gradita, nostalgica, sempre nuova, ritorna la festa di S. Girolamo. Anche questa volta essa ha assunto l'imponenza di una devozione larga e tradizionale.

Non un richiamo di bronzi squillanti, ma una voce di Angeli pareva echeggiare in ogni angolo della valle.

E fin dai primi Vespri da tutti i paesi vicini salirono a Somasca i fedeli, umili ed ardenti. La Chiesa era stipata di devoti, quando l'Urna in cui riposano le Reliquie del Santo, portata a spalla dai quattro Sacerdoti in dalmatica, passò attraverso la Chiesa per raggiungere il suo posto di gloria sopra l'Altare Maggiore. In quel momento anche le più sommesse preghiere ed il più leggero brusio tacque; ogni sguardo si rivolse istintivamente al Santo. Solo i cuori parlano, e qualche lagrima che brilla sulle ciglia, forse segno di un dolore che spera sollievo o di un cuore in tempesta che cerca la pace. Poi un inno erompe da tutti i petti: "Orphanis Patrem...", S. Girolamo passa e par che sorrida. Al suo sorriso anche il cielo si scuote. Il sole, che già da parecchi giorni velava ostinatamente la sua faccia, squarcia la nuvolaglia bigia. Attraverso i finestrini della facciata un raggio penetra nella Chiesa. La gente se ne avvede. Il cuore gioisce. E' il primo segno della benevolenza di S. Girolamo; il primo benefico effetto del suo sorriso.

Dopo i Vespri solenni officiati dal Rev.mo Arciprete di Calolzio, la folla si rovescia fuori della Chiesa. Su tutti i volti è riflessa

Borse di Studio

Il - *Borsa S. Girolamo E. Padre degli Orfani* - Somma precedente L. 3828.

Borsa Maria SS. Madre degli Orfani - R. Bre na L. 5 - Totale L. 5305.

Borsa SS. Crocifisso di Como - Somma precedente L. 4882.

Borsa P. Stanislao Battaglia - Somma precedente L. 2720 - Marida L. 10 - Capit. Medico Ambrosioni in memoria del caduto Ten. Ferretti L. 1000 - N. N. L. 5 - M. B. N., Erba, L. 500. - E. Valsecchi in Milano per riconoscenza L. 25. - Somma totale L. 4260.

la gioia del cielo che sorride di un azzurro bellissimo. Gruppi di pellegrini continuano a salire da Vercurago e da Calolzio. Una preghiera dinanzi all'Urna; uno sguardo prolungato di infinita dolcezza, poi, alla Valletta!

La via che vi conduce rigurgita di devoti. Un'Ave Maria e una breve sosta davanti ad ogni Cappella. Avanti ancora, sempre, perchè di dietro nuovi gruppi spingono. La Scala Santa sembra una lunga striscia nera animata. Più si sale e più cessa il frastuono delle grida. Un mormorio sommesso di preghiera accarezza l'anima. In cima, all'Eremo, S. Girolamo genuflesso in preghiera accanto ad un mucchio di grucce invita a sperare. E nel piccolo Santuario è un incalzarsi incessante di onde umane.

Intanto il sole declina. La folla si assottiglia sempre di più. E' già buio, ma all'Eremo si scorgono ancora delle ombre. Deboli fiammelle s'arrampicano ancora sulla Scala Santa. S. Girolamo non cessa di benedire.

* * *

Il giorno dopo non si erano ancora dilagate le ombre del mattino e parecchi già montavano la Scala Santa. Nella Parrocchiale intanto il popolo richiamato dal suono mattutino delle campane, si seguiva senza tregua alle balaustre per cibarsi del Pane Divino. Quanti si siano accostati in quella mattinata al celeste Banchetto, Dio solo lo sa! A tutte le ore uscivano S. Messe, e a

tutte le ore si rinnovava la folla che stipava la Chiesa.

Alle otto giunse S. Ecc.za Rev.ma Mons. Adriano Bernareggi, Vescovo di Bergamo, che aveva voluto onorare con la sua presenza la cara festa. Subito ebbe inizio la Messa Prelatizia. Alla Comunione lo spettacolo dei numerosi fedeli che strinsero nel loro cuore Gesù fu commovente. I nostri Novizi dall'organo accompagnarono la funzione con alcuni mottetti a due e tre voci.

Le S. Messe continuarono fino alle dieci. L'affluenza dei devoti era sempre più grande. La strada della Valletta era tutto un indefinibile mormorio.

Il sole aveva diffuso la sua luce senza economia. Si sarebbe detto che avesse voluto rifarsi dei giorni precedenti. Sotto il suo tepido calore sembrava che tutto rinascesse.

Ora il suono festoso delle campane ci richiama alla Parrocchiale. Sono le dieci. Sta per uscire la Messa solenne. La Chiesa è un mare di teste; gente dappertutto: nelle Cappelle, nella Sacrestia, nei passaggi nel Coro.

Sulla porta della Chiesa due bambine presentano a Mons. Vescovo l'omaggio filiale del popolo di Somasca, che vuole così ricordare il decimo annuale della sua Consacrazione, accompagnando le poche parole con un dono per il Seminario.

Uno strappo di campana ci avverte che la Messa sta per uscire. Celebra il Rev.mo Arciprete di Calolzio. S. Ecc.za Mons. Vescovo coronato da un bel numero di Sacerdoti e di Padri Somaschi, assiste privatamente. Dall'organo la Schola Cantorum di Olginata diretta dal Rev.mo Vicario Foraneo eseguisce una Messa a tre voci. Dopo il Vangelo S. Ecc.za intrattiene paternamente i fedeli parlando della Carità, quella virtù in cui S. Girolamo fu campione e martire invitto. Ci dispensiamo di fermarci sulle sue parole, potendo i nostri lettori leggerne una sintesi nella prima pagina del giornalino.

A mezzogiorno l'afflusso dei fedeli non accenna a diminuire. Gruppi, piccoli e grandi, salgono continuamente verso Somasca.

Alle due, dopo una breve visita in Chiesa, S. Ecc.za rimonta in macchina, dovendosi allontanare per ragioni di ministero. La folla dei devoti gli si stringe attorno in uno slancio di amore filiale. S. Ecc.za sorride e dà ancora una volta a baciare l'Anello. Prima di partire però Egli volle concedere l'onore di una sua visita alle RR. de Suore Orsoline e al locale Convalescenziario, ove Suore e malate dimostrarono calorosamente la loro riconoscenza per tanta degnazione.

Ma il momento più saliente di tutta la fe-

sta è stato dopo i Vespri. Mentre l'Urna, accompagnata dal canto dell' "Orphanis Patrem,,", è riportata processionalmente all'Altare del Santo, la folla si rovescia su di Essa. Tante braccia, use al lavoro, si drizzano in uno slancio di fede amorosa. Tutti vorrebbero toccare un istante le Spoglie di questo loro Benefattore. Quelli che non vi possono arrivare gettano i loro fazzoletti: quando l'Urna sarà passata li raccoglieranno e li porteranno a casa; la protezione di S. Girolamo li accompagnerà.

Alla Valletta è lo stesso spettacolo di ieri. La gente si accalca sulla via. A stento ci si può passare. Tutti pregano. Tutti vogliono montare la Scala Santa. Su all'Eremo S. Girolamo tra le grucce continua a benedire. Nessuno vorrebbe staccarsi dalle sbarre del cancello, ma dietro nuovi venuti premono. Bisogna fare posto agli altri. Pochi passi e giungiamo al piccolo Santuario. Le due piazzette sono gremite di gente che entra e che esce. Un bacio alla Reliquia, un Pater e un'Ave, un sorso dell'acqua miracolosa.

Quanti fedeli avranno sostato in preghiera in quel giorno davanti all'Altare del Santo? Sono passate mamme coi loro bambini a raccomandare il babbo lontano, vecchi genitori per impetrare la salvezza dei figli combattenti...; sono passati tanti soldati in grigioverde...; vedove, orfani, anime tribolate in cerca della pace perduta...; ognuno aveva un bisogno da esporre. S. Girolamo a tutti sorrideva. Il suo sorriso illuminava i volti di speranza.

Le tenebre della sera erano già discese e la gente devota continuava ancora a salire, mentre giù per la valle si perdeva il canto dei pellegrini che avevano passato a Somasca una giornata felice. Tornano a casa riportando al focolare, tra gli amici, sui campi la benedizione di S. Girolamo. A tutti ha sorriso il Santo in questi giorni dall'Urna dorata, tra le grucce dell'Eremo o dal sasso che gli servi di giaciglio. A tutti i cuori Egli ha parlato. La sua voce è scesa nelle anime risanando ed accarezzando, ha sfiorato i volti pensosi per l'incertezza del domani con parole di pace e d'amore.

Gli ultimi gruppi discendono al piano. Il suono solenne della campana richiama alla pace notturna. Tutto è silenzio. Solo qualche fiammella si arrampica ancora sulla Scala Santa.

Diffondete il
PERIODICO DI S. GIROLAMO

Dalla Repubblica di S. Marino la Signora Aurora Belluzzi ved. Amati ci scrive: - La Signora Ersilia Ciacci soddisfa la promessa di fare pubblicare nel Bollettino la seguente grazia.

Si trovava in istato interessante ed ebbe un grave attacco di appendicite. Il Dottore le disse che, se si ripeteva il dolore, bisognava operarla d'urgenza. La povera inferma era molto addolorata per le conseguenze

che l'operazione poteva recare alla sua creaturina. La consigliai di confidare in S. Girolamo, di abbonarsi per Bollettino e fare pubblicare la grazia. Si consolò e si affidò al Santo che subito venne in suo aiuto e la salvò da ogni pericolo. Ora ha una bambina di sette mesi: una cara creaturina che forma la consolazione di tutta la famiglia. Riconoscente, manda con l'abbonamento l'offerta di L. 5 per il culto del Santo.

Il Culto di S. Girolamo nella Campania

Carinola (Napoli). Casa di rieducazione minorenni.

Le Reverende Suore di Maria Immacolata di Genova hanno aperto nella Campania un nuovo Istituto che ha lo scopo prezioso di salvare tanta gioventù. La provvidenza ha voluto che a governare quella Casa fossero mandate due Suore cresciute nella pace di quell'Opera che il compianto D. Giovanni Boella aveva aperto in Neive, ove l'affetto e la venerazione per S. Girolamo Emiliani sono elementi naturali di vita.

Suor Maria Giovanna e Suor Maria Giuliana conoscono bene il Santo Padre degli Orfani, perciò godono di proporLo alla conoscenza anche di tanti bisognosi.

Già hanno distribuito a tutti le immagini piccole; quella grande sarà esposta nei locali di lavoro e in Chiesa si prega ogni giorno il Santo Patrono.

L'anima eletta di D. Boella godrà nel sapere che anche nella lontana Campania per mezzo delle Suore Immacolatine S. Girolamo è conosciuto ed amato.

Movimento Demografico della Provincia di BERGAMO

MESE DI GENNAIO				MESE DI FEBBRAIO			
	Capoluogo	Resto Prov.	Totale		Capoluogo	Resto Prov.	Totale
nati	182	1092	1274	nati	180	958	1138
morti	198	848	1046	morti	191	670	861
aumento popol.	16-	244	228	aumento popol.	11-	288	277

FUNZIONI ORDINARIE

Giorni Feriali

Ore 6.— - S. Messa letta.
» 7.— - S. Messa letta.
» 8.— - S. Messa letta all'altare del Santo
A sera: S. Rosario - Breve meditazione - Benedizione e preci.

Giorni Festivi

Ore 6.— - S. Messa letta con Vangelino
» 8.— - S. Messa letta con Vangelino
» 8,30 - S. Messa letta alla Valletta
» 9,30 - S. Messa Parrocchiale - Omelia
» 14,30 - Dottrina, Vespri e Benedizione Eucaristica

FUNZIONI SPECIALI

- 1 - Chiusura delle SS. Quarantore.
- 3 - Primo martedì del mese - alla sera: funzione in onore degli Angeli Custodi.
- 6 - Primo venerdì del mese - solite funzioni in onore del Sacro Cuore di Gesù. Alla sera: Via Crucis, breve discorso e benedizione con la Reliquia della S. Croce.
- 8 - Commemorazione mensile del Transito di S. Girolamo Emiliani.
- 15 - Terza domenica del mese - ore 9,30: S. Messa cantata, processione col SS. Sacramento e Benedizione Eucaristica.
- 19 - S. Giuseppe - orario festivo.
- 22 - Domenica di Passione - ore 14,30: Via Crucis, Dottrina ecc.
- 25 - Annunciaziane di Maria SS. - ore 7: S. Messa cantata. Alla sera: S. Rosario e Benedizione Eucaristica.
- 27 - Venerdì di Passione - Festa dei Sette Dolori di Maria SS.ma - ore 7: S. Messa cantata nella Cappella dell'Addolorata.
- 29 - Domenica delle Palme - ore 9: Benedizione delle Palme, Processione e S. Messa cantata col Passio - nel pomeriggio: Via Crucis, Dottrina ecc.

Nei venerdì di Quaresima, alle ore 7,30, S. Messa al Santuario della Valletta.

Alla sera: Via Crucis - breve discorso - canto del Vexilla Regis - Benedizione con la Reliquia della Santa Croce.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

Caprino Bergamasco, 16 Marzo 1942 - XX - Sac. Luigi Locatelli, Prevosto Parroco Vic. For. Deleg. Vesc. Cens. Eccl. Tip. Fratelli Pozzoni - Cisano Bergamasco - 16 Marzo 1942 XX^o - P. C. Tagliaferro Direttore responsabile.

MILANO — LECCO

MILANO	p.	0.25	5.02	7.13	7.19	9.35	11.40	12.52	13.10	16.23	17.10	17.47	18.08*	18.52	19.44*	20.57	23.02
CALOLZIO	a.	1.31	6.18	8.04	8.44	10.44	13.00	14.13	14.29	17.41	18.04	19.09	19.35*	19.57	21.01*	22.05	0.13
VERCURAGO	a.	—	6.23	—	8.50	10.49	13.05	14.18	14.35	—	—	19.14	19.40*	—	21.06*	—	—
LECCO	a.	1.42	6.32	8.12	9.00	10.59	13.15	14.27	14.45	17.54	18.12	19.24	19.50*	20.07	21.17*	22.18	0.24

● Parte da Greco solo al sabato.

LECCO — MILANO

LECCO	p.	4.10	5.13*	6.02*	6.35	7.00	7.57	9.56	12.—	13.26	14.46	16.23	18.05	—	20.50	22.19
VERCURAGO	a.	—	5.24*	6.13*	—	—	—	10.07	12.11	—	14.57	16.33	18.16	—	21.—	—
CALOLZIO	a.	4.20	5.27*	6.16*	6.43	7.11	8.05	10.10	12.14	13.33	15.—	16.36	18.19	—	21.04	22.26
MILANO	a.	5.27	7.02*	7.38*	7.48	8.20	8.56	11.24	13.27	14.28	16.24	17.47	19.33	—	22.12	23.19

* Treni sospesi alla Domenica. - I treni diretti sono indicati con numeri in corsivo.

BERGAMO — LECCO

Bergamo	p.	6.15	9.00	14.50	16.47	20.13
Calolzio	a.	6.55	9.40	15.30	17.28	20.52
Vercurago	a.	7.00	9.45	15.35	17.33	20.56
Lecco	a.	7.10	9.55	15.45	17.43	21.05

LECCO — BERGAMO

Lecco	p.	6.46	8.34	13.34	17.40	18.57
Vercurago	a.	6.57	8.45	13.45	—	19.07
Calolzio	a.	7.01	8.49	13.48	17.50	19.10
Bergamo	a.	7.47	9.37	14.33	18.35	19.54

COMO — LECCO

Como	p.	5.18	6.45	13.03	18.37
Lecco	a.	6.27	8.06	14.12	20.01

LECCO — COMO

Lecco	p.	7.24	12.55	16.40	18.42
Como	a.	8.36	14.25	17.48	20.03

CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCIE LOMBARDE

Fondata nel 1823 - Riserva L. 500 milioni



Depositi a risparmio L. 5 miliardi e 500 milioni

Sede Centrale in MILANO - Via Monte di Pietà N. 8

195 Filiali e Succursali - Filiale in LECCO

SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA

La Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde offre gratuitamente ai suoi piccoli depositanti il periodico mensile "Fonte Viva". Per ottenerne l'invio a domicilio rivolgetevi alla più vicina Filiale.

IL SANTUARIO DI
S. GIROLAMO EMILIANI

SOMASCA (BERGAMO)

Periodico Mensile dell'Ordine
e dei Cooperatori Somaschi



La morte del Santo



S. Girolamo lava i piedi agli orfanelli



S. Girolamo liberato dal carcere



S. Girolamo col segno di croce mette in fuga i lupi.



Maria SS.ma conduce per mano S. Girolamo fuori del carcere rendendolo invisibile ai soldati



S. GIROLAMO EMILIANI PADRE
E PATRONO UNIVERSALE DEGLI ORFANI
E DELLA GIOVENTÙ ABBANDONATA,
FONDATORE DEI PADRI SOMASCHI



S. Girolamo ammaestra gli agricoltori



S. Girolamo liberato dal carcere, si offre a Maria SS.ma in Treviso



S. Girolamo seppellisce gli appestati

ANNO XIX

N. 325

APRILE

1942 - XX